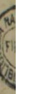

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
979
11




MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
979
11



LA STORIA DI SANTA ORSOLA.

Con le vndici mila Vergini, quali tutte da lei furono conuertite, insieme con alcuni santi huomini, & poi gloriosamente martirizzati.





O Diuina virtù, clemente e pia,
ò lume eterno, ò Giesu benedetto
ò gaudio santo, figliuol di Maria
ò Redentore Dio signor perfetto,
io prego la tua alta Monarchia
che spiri il mio volere, e'l mio intelletto
ch'io possa ritrattare come si canta
la degna storia di Orsola santa.

E tu vergine sacra, humile, e bella
vestita a Sole, di Stelle incoronata
ti prego madre che tu sia sol quella
che grazia presti a me si degna e grata
e tanto spiri dolce mia fauella
chi canti della vergine beata,
d'Orsola santa, e come prese via
della salute, con la sua compagnia.

Hor chi vuol l'alte cose contemplare
legga l'historia, che per me si canta,
volendo le mondane abbandonare
come fe questa Vergin degna, e santa
che si volse di Dio innamorare
tal che la raccetto, e fu sua pianta,
e nel suo amore la elesse come sposa
tanto ch'al fin in ciel fu gloriosa.

Questa vergine santa illuminata
fu in fondamento del diuin'amore
e nella sapienza fu fondata
di Giesu Christo sommo Redentore
e di perfetta grazia fecondata
sapienza gentil pien di splendore,
e fu fontana, e fiume di virtù
si come piacque al mio buon Giesù.

Hor vdirete la sua sapienza
e quanto fu in amor di Dio verace,
e come ragunò con prouidenza
tante migliaia di vergini capace
fe loro Dio, sua somma potenza
tanto ch'al fin le condusse alla pace
del sommo Dio, & fecele Christiane
che prima tutte quante eron Pagane.

Da Re, Duchi, Conti, e gran Signori
furon quelle figliuole addottrinate,
nel nome di Giesu, e suoi splendori
e d'ogni vizio furon dispogliate,
seguendo la dottrina, e santi ardori
d'Orsola degna di santa bontade,
la qual in Dio hauea somma memoria
si come canta la sua degna storia.

Fu nel paese già della Brettagna
vn Re famoso con vna Regina,
e tenea corte valorosa, e magna
o non hauea ne figlio, ne fantina
e questo Re con sua cara compagna
grande amico era alla bontà diuina,
e non hauendo figliuoli, ne figliuola
Dio richiese d'vna grazia sola.

Acciò ch'el regno suo non rimanesse
senza rede, gli chiese vn figliuol solo
e che per grazia quel gli concedesse
e dal cuor gli leuasse tanto duolo,
e in orazion dar che tre notti, stesse
come vdir or da te immaginar duolo,
tanto ch'al fine gli ottenne la grazia
della dimanda, e fu sua mente sazia.

E fu la donna sua ingrauidata
onde la corte ne fece gran festa,
e nel reame la nouella e andata
onde allegrezza mena quello, & questo
e quando fu al tempo preparata
fu nel parto assai dogliosa, e mesta,
e partori una gentil figura
d'alta bellezza, e fu sopra natura.

E nacque questa graziosa figlia
con vna vesta ruuida, e pelosa,
onde ciascun assai si marauiglia
di si horribile, e si stupenda cosa,
all'hora il Re lo intelletto assottiglia
hauendo la sua mente assai dogliosa,
mandò pel suo consiglio, e pe suo Saui
per saper che ragion di ciò si caui.

Non sepporo e suo Saui interpretare
quel che volessi mai tal cosa dire,
e non sapendo quello imaginare
il Re n'haueua gran doglia, e martire,
che la sua proprietà non san trouare
e non sapeuon nulla construire
perche questa era di Dio vn secreto
si che supito ognun si staua cheto.

Qui mi bisogna aprir vn po la vista
e dirti di costei il significato,
ch'esser douetua nella grazia mista
del sommo Dio alto signor beato,
si come fu san Giouanni Batista
che simil pelle indosso hebbe portato,
il qual segui di Dio l'alta dottrina
come fe questa figlia peregrina.

Che

Che seguitò la vita, e santità
del suo Batista degno, e sapiente,
e come lui osseruò verginità
in ogni opera sua fu astinente,
di grazia piena, e di santa humiltà
auendo in suo conspetto Dio clemente
Orsola poson nome alla donzella
per la pelosa vesta c'hauea quella.

E tanto venne la figlia crescendo
in bellezza, virtù, e sapienza,
tanto ch'andaua ogni di lei dicendo
con marauiglia della sua prudenza,
e non veniuan però compredendo
il gran segreto de l'alta potenza,
il padre suo n'haueua gran disio
dicendo nulla è impossibil à Dio.

E poi che Orsola fu bene alleuata
ch'era già in età di quindici anni,
d'ogni virtù adorna, e costumata
e seguiua lo stil di san Giouanni,
di sapienza ell'era addottrinata
fuggendo sempre e suoi eterni danni
e di bellezza quella era fontana
piu che mai fusse nessuna Christiana.

Era la Vergin graziosa, e pura
d'ogni gentil costume adorna e piena,
era ben fondata in iscrittura
con la grazia di Dio alta, e serena
e tanto era gentil la sua figura
ch'amor parea che fussi in ogni vena
dico di Dio, e del suo sacro coro
qual'ella amaua sopra ogni tesoro.

Vn'Angelo parea del paradiso
che fussi fatto creatura humana,
e quasi riluceua il suo bel viso
come al mattin fa la stella Diana,
& ogni suo pensiero hauea reciso
d'amor di Dio, & la virtù sourana,
ne cosa alcuna gli daua grauezza
d'amar Giesu con ogni sua fortezza.

E pel Reame nulla s'operaua
senza consiglio d'Orsola gentile,
tanto la fama sua si diuulgaua
del suo ingegno, e intelletto senile
e che pel mondo piu non si troua
vn'altra che a costei fusse simile,
d'alta bellezza, & d'ogni dignitade
di sapienza, e d'ogni gran bontade.

Onde ch'vdendo il Re d'Inghilterra
la fama di costei si degna, e grande,
amor gli accese il cor di nuoua guerra
e di nuouo pensiero il cuor gli accende
e finalmente si rinchiude e serra
per l'altre cose, che di lei s'intende,
volerla dar per moglie al suo figliuolo
ch'altro ben non hauea al mondo solo.

Subitamente fece imbasceria
di nobil Duchi, Conti, e di Marchesi,
con molta magna & gran caualleria
& huomin degni pur di suo paesi,
e molti saui per lor compagnia
e messi furon con lor ricchi arnesi,
si come volse lor corona magna
e que' mandò al gran Re di Brettagna.

E per sua parte a quel con grande amore,
mandò a dir che la figlia chiedessino
pel suo figliuol, per legittima vsore
e che altra cosa chieder non douessino
& se vedese a lui turbar il core
e che alla mia voglia non cedessino
da mia parte voi lo sfiderete
a morte, e presto indrieto tornerete.

E ch'io caualchero con la mia gente
ardendo, & abbruciando il suo reame,
e non ne resterò a far niente
fin che'l vedrò disperso come sciame
e ciò facendo fia debitamente
com'huom non degno di si grā legame,
e che alla fine per forza piglierollo
poi con istrazio al fuoco arder farollo.

Tre giorni vo che voi gli concediate
si chi vi possa a bell'agio rispondere,
& habbi ben le cose esaminate
e che sott'ombra non si possa ascondere
di non hauer con seco sue brigate
a questo modo il potrete confondere,
onde portassi l'alta imbasceria
& in Brettagna subito ne gia.

E giunta innanzi al Re questa brigata
molto benigna, e molto sauiamente,
disposer del lor Re l'alta imbasciata
ciò che voleua tutto interamente
e come la sua figlia alta, e pregiata
voleua pel figliuolo il Re possente,
& come il manda di questo pregando
e non volendol far quel minacciando.

Il termine gli dette c'hauea detto
il lor signore, e poi a l'hosteria
n'andaren doue fu il lor ricetto
com'era vsanza d'ogni imbasceria
il Re turbossi di cotale effetto
di ciò che da coloro vdito hauia,
stupito ne restaua nel suo core
con molt'affanno, doglia, e gran dolore.

Che quel sudaua per la passione
onde veduto questo la Regina
lo dimandò di tanta turbazione
che vuol dir questo il suo palar latina
allhotta il Re con dolente sermone
alla sua donna subito declina,
a quel che sposto hauea l'imbasceria
di punto in punto glie lo ridicia.

E disse donna, e cara compagnia
prima che Orsola nostra si nascessi,
piena di doglia era la vita mia
bramando che Iddio figliuol ci dessi
& hor che noi l'habbiam vita piu ria,
mi veggio apparecchiare, e nuoui eccess
se Orsola marito a questo huom rio (si
so che dispiacerà al sommo Dio.

Che di Dio sempre stati amici siano
e sempre mai a lui habbiam seruito,
e questo è crudelissimo pagano
che sempre dal camin dritto e vscito,
ò sommo Dio c'hai la potenza in man
fa che'l bisogno non sia preferito,
la vita mia sempre sarà dogliosa
se Orsola ha il pagano per isposa.

Nel mondo non habbiamo altra sperãz
ò sposa mia se non questa figliuola
e s'io la do a colui nulla m'auanza
di buon, ch'i possa dire vna parola,
ella è lo specchio d'ogni mia fidanza
e come la mia vita amo lei sola,
ò donna mia, dolce compagna cara
la vita nostra sarà troppo amara.

Et s'io non glie la dò mi verrà adosso
con molta moltitudine di gente,
e farà il popol suo si grande e grosso
che a quello non sarò sufficiente,
i son pur vecchio, & sostener non posso
piu le fatiche, e non son si possente
quanto è costui che ci minaccia guerra
s'io non glie la dò noi perderen la terra.

E forse maggior mal potrè seguire
che questo crudelissimo pagano,
farà di nostre gente assai morire
& abbruciando andrà il mõte e'l piano
e quante meschinelle farà ire
mendicando cõn modo iniquo e strano,
e se piglia la terra non sia sazio
che far vorrà di noi crudele strazio.

E in ogni modo Orsola merranne
il me sarè che la non fussi nata,
che senza noi con esso lui andranne
e forse quella da lui sia straziata,
però donna mia cara, che piu sanne
colui ci habbia sua iusta preparata
che io per me non so pigliar il guado
se bene egliè a far tal parentado.

Come

Come hebbe la Regina questo inteso
gli venne allor si mirabil dolore,
che in terra cadde il suo corpo disteso
e perdè quasi tutto il suo valore,
e rihauuta vn po, con molto peso
la sua corona piena di splendore
gittaua in terra, & ogni vestimento
si stracciò in dosso, con assai tormento.

E nel suo pianto con dolor dicia
oime lassa, trista, suenturata,
in quanti affanni, dolce figlia mia
per te mi veggio, e d'ogni ben priuata,
come se fusse morta la piangia
dicendo madre, trista, e sconsolata,
hor perderò la figlia, e le sue amiche
ch'eron refugio delle mie fatiche.

O dolce Orsola mia, ò buon consiglio
che gia tutto il reame gouernaui,
alcuna speme piu di te non piglio
che in tanta pace ci teneui, & staui,
lo stato nostro veggio in gran periglio
per casi auuersi, dolorosi, e praui,
e peggio seguirà se non ti diano
a questo iniquo, perfido villano.

O signor Conti, ò nobili Marchesi
venite a pianger meco il mio dolore,
ò caualieri nobili Borghesi
increscaui del mio misero core,
donne, e donzelle di valori accesi
hoggi mi veggo di speranza fore,
hoggi la corte mia allegra dire
piu non si può; ma piena di martire.

Mentre faceua si crudel lamento
Orsola bella nobile e piacente,
vsci di zambra con gran vedimento
e venne in sala alla madre presente,
dou'era il padre, e tutto il reggimento,
del suo consiglio, e di mol'altra gente
e chi piangeua, e chi si battea forte
e chi per men dolor chiamaua morte.

Veduto c'hebbe il lor dolor amaro
per confortargli cominciò a parlare,
e disse padre mio nobile e caro
madre non vi vogliate conturbare,
confortateui in Dio alto, e preclaro
che darà luce a quel ch'auete a fare
però che gli è fontana di giustizia
e non sopporterà tanta nequizia.

La corona alla madre pose in testa
qual'era in terra, e poi humilmente
pregò che non si desse piu molestia
a quel che vuole Dio sia paziente
che gli è colui che del tutto ha potestà
e sa il bisogno nostro summamente
e non vi date tanto duolo amaro
che Dio è giusto e porracci riparo.

Non dubitate la figlia dicea
che a voi el vostro Regno darò pace,
Dio è quel ch'ogni cosa recrea
a chi vuol di sua grazia esser capace,
allhor il Padre così rispondea
ò dolce figlia speranza verace,
hor che conforto posso hauer in me
in questa vita hauendo a perder te,

Io ho due lance in man tutte pungente
e quale io piglio de passare il core,
se io ti marito ognun sarà dolente
e non ti maritando harem dolore,
però questi mi son duri accidenti
e sentomi mancar ogni valore,
e senza te dolce figlia gradita
non sarà mai contenta la mia vita.

S'io non ti do a questo Re pagano
a dosso mi verrà con la sua gente,
e tutto il mio Reame in monte e in piano
metterà a fil delle spade taglienti
e quale io piglio non mi sarà in vano
e mi farà morir miseramente
onde io non so che partito pigliarmi
ch'io possa col Reame e te saluarmi.

Orsola vdendo cominciò a sorridere
e disse padre mio caro, e diletto,
vogli da te tanta doglia diuiderre
e caccia ogni pēsier che dentro al petto
credi alla figlia tua, voglia decidere,
quella speranza che ti da difetto,
e quella mala volonta che hai
che Dio non abbandona e serui mai.

Però piu non piangere padre mio
ponete fine à tanto duolo amaro,
& io, ò dolce madre mia desio
che a queste cose Dio porrà riparo,
che gl'è tanto clemente giusto, e pio,
che non ci sia della sua grazia auaro,
& io mi vanto padre singulare
di porui in pace col Re doltr'a mare.

Et io vi darò consolazione
ò dolce padre della mia persona,
si che habbiate di voi discrizione
vogliate conseruar vostra corona,
risponde il padre con dolce sermone
e disse figlia graziosa e buona
come esser può ql ch'al presente hai det(to
che doman sa conchiuder quest'effetto.

Orsola all'hora al padre rispondia
e disse padre mio di grazia chieggio
che la risposta conceduta sia
a me per questa volta, perchio veggio
che la salute sarà vostra e mia
e la parte miglior torran del peggio
e voglio padre mio che gl'inuitiate
a desinare, & à me far lasciate.

Che troppo hauete padre mio fallato
non hauer fatto lor debito honore
il padre alla figliuola hebbe parlato
questi duo di n'ho hauuto gran dolore
e sono stato cosi passionato
chi non ho hauuto in me alcun valore,
che quasi l'intelletto hauea perduto
e però non ho fatto il mio douuto.

Ma per tuo amore io manderò a fare
questa inuitata poi per domattina,
e tu risponderai quel che ti pare
con la tua sapienzia e tua dottrina,
e prego Dio che t'habbi a alluminare
con la potenzia sua giusta e diuina,
che la risposta sia tanta capace
che ne risurga al fin tranquilla pace.

E gaudio sia e gran consolazione
di noi, e di te figlia benedetta,
e che la sia nostra saluazione
e poi di tutta la Christiana setta,
e che gli mostri con viua ragione
quanto l'opera sia trista indiretta
e che la gran virtù del sommo Dio
allumini il pagan del caso rio.

E poi mandò il Re a conuitare
lo Imbasciador qual'era all'hosteria,
e quando loro parue hora dandare
si mosse quella magna baronia,
verso il palazzo si messono andare
dou'era il Re con la sua compagnia
e riceuuti fur benignamente
con lieto volto & amoreuolmente.

Orsola in questa notte sera stata
nella sua zambra graziosa, e bella,
e con deuozione sera posata
dinanzi al Crocifisso la donzella,
e la sua madre vergine beata
ancor prego la rilucente stella
che tanta grazia e tal valor gli dia
chel Re pagan contento con lor sia.

Anco diceua signor mio Giesu
promesso t'ho, & ho deliberato,
che mia verginita solo habbi tù
& in custodia il mio corpo t'ho dato
e nel tuo amore, & ogni mia virtù
e solo in te ho il mio cor consolato
& hotti eletto per mio vero sposo
sperando hauer la grazia el tuo riposo.

O sommo

O sommo padre onnipotente Dio
di me sia fatta la tua volontade,
se ti piacessi al presente ch'io
andassi al matrimon con honestadè,
disposta son di fare il tuo desio
con tutto il cuore, ò padre di bontade,
però concedi a me, ò padre pio
chi converta il pagano iniquo e rio.

Accioche pigli quel battesmo santo
el qual confessa la tua incarnazione
e poi el tuo misterio tutto quanto
Padre, e Figliuolo, e Spirito in vnione,
e venghin nel tuo àmore, ò Padre santo
che faccin del peccato emendazione,
e tanto stette a pregare il signore
poi la notte spirò e ne venne lalbore.

Ch'Orsola non hauea ancor dormito
e addormentosi a pie della Croce
all'hora vn'Angel vi fu apparito
subitamente fu in quella foce,
dou'era Orsola col viso pulito
e infusegli alla mente la sua voce,
e disse il prego tuo clemente e pio
esaudito nel conspetto di Dio.

Andrai dinanzi a quello imbasciadore
quando sarà lhora del desinare,
il sommo Dio ti darà tal valore
che tu dirai quel che vorrai parlare,
alluminata sia del tuo splendore
si che volendo non potrai errare,
l'Angelo sparse & Orsola destossi
e della vision poi ricordossi.

E ringraziaua sommamente Dio
con humiltà il suo nome santissimo
dicendo, ò buon Giesu clemente e pio
di te che mio core sazio e contentissimo
e poi d'vn ornamento assai giulio
si fu vestita el viso lucentissimo,
e venne in sala come il libro sprona
ornata e degna di regal corona.

Gli ambasciadori di già eron venuti
in sala ouera molta compagnia,
doue fur lietamente riceuuti
dal Re, e tutta sua caualleria,
posti a sedere a luoghi lor douuti
Orsola innanzi a costor comparia
douera il padre con l'imbasciadore
e fe lor riuerenza e grand'honore.

E quando in su la sala Orsola venne
vn razzo parue dun lucente sole,
tal che ferma la vista non si tenne
di quella imbasceria e lor parole,
nella giunta ciascuna le ritenne
si come piacque à Dio chel tutto puole
& ogni gente abbassaua le ciglia
facendosi di lei gran marauiglia.

E quasi stupefatti vscir di loro
per la belta di questa damigella,
diceua luno a l'altro in parlar loro
gia mai si vedde donna tanto bella,
di paradiso e del celeste coro
par questa refulgente e chiara stella,
limbasciadore con sua dolce maniera
vn baron dimandò chi colei era.

Fugli risposto assai benignamente
che l'era la figliuola del signore,
leggiadra, e bella nobile e piacente
quella chauea in se tanto splendore,
Orsola sappressa cortesemente
con gl'occhi bassi e con molto timore,
come colei qual'era ammaestrata
da laltà maestà somma incarnata.

E vennon drieto a lei cento donzelle
tutte di seta candida vestite,
che risplendeuon come in ciel le stelle
ch'eran di gran beltà vaghe, e pulite,
& Orsola pareua vn sol fra quelle
con le sue membra nobile e gradite,
e saluto quell'alta baronia
ch'era col padre e poi cosi dicia.

Il mio famoso, & honorando padre
con tutto quanto il suo degno collegio,
e similmente la mia degna madre
son saliti hoggi in molta fama e pregio,
per la venuta delle vostre squadre
mandate qui dal vostro sommo regio,
e grande honor per voi e gloria magna
acquista hoggi il gran Re di Brettagna.

E per far breuemente la risposta
a te inuitto e degno imbasciadore,
della tua innanzi a noi fatta proposta
dirai per nostra parte al tuo signore
chel nostro Re al suo voler s'accosta
e che lo accetta con pace, & amore,
e della figlia sua alta e verace
al fin vuol far di lei, ciò che gli piace.

Poi gli direte per la parte mia
che quanto posso me gli raccomando
qual si conuiene alla sua signoria
e che io lo vengo sempre salutando,
quanto e il podere ben che picciolo sia,
& cosi il figlio suo vengo sumando,
e dite al vostro Re degna persona
che tre grazie dimando a sua corona.

La prima chio gli voglio addimandare
al vostro magno e inuittissimo Re,
che col figliuol si facci battezzare,
e che ritorni alla Cristiana fe,
e la seconda che mi lasci andare
insin doue Giesu mori per me,
e prima a Roma a visitare alquanti
Apostoli che vi sono, e corpi santi.

La terza grazia chio gli ho dimandata
dieci mila vo vergine pulzelle,
che sien di gentil sangue ciascun nata
& quanto piu si può addorne e belle,
che vēghin meco in questa santa andata
e per mia cōpagnia sempre stien quelle
e quando indrieto poi ritorneromni
che al suo caro figliuolo sposerommi.

E se tu hai il sigillo e pien mandato
io son contenta lanello accettare,
el padre mio ne sarà consolato
e fiagli grazia somma e singulare,
da poi che piace a Dio signor beato
che questo matrimon si debba fare,
per pace di ciascuno, e per riposo
accetto quel per legitumo sposo.

Con questi patti, e leggi ch'io vi dico
allhor li imbasciadori tanta allegrezza
hebbono, e gaudio ch'a pena il replico
veggedo in suo parlar tāta addornezza,
o quanto fu Iddio d'Orsola amico
che ne l'animo loro die tal dolcezza,
che quasi nulla non potean parlare
ne rispondere a quel che douean fare.

Tanto gaudio era il loro e tanto ámore
ch'ognuno allegro n'era diuento,
allhora vn Conto degno imbasciadore,
si leuò su per fare il suo douuto,
ch'era potente e di molto valore
piu ch'alcun'altro che fussi venuto,
e ringraziò il Re, e la Regina
e poi Orsola figlia peregrina.

E poi con allegrezza si partirno
e insino al mar se nandoron per terra,
e in su le naui lor presto salirno
e ritornarsi al gran Re d'Inghilterra
e quando a lui innanzi comparirno
a fargli la risposta ognun si serra,
e disson come con bella accoglienza
gl'ha riceuuti & gran beneuolenza.

E raccontaron per particulare
l'alta risposta assai ricisamente,
e come Orsola bella e singulare
hauea parlato loro si altamente,
come si manda a lui raccomandare
& al suo sposo assai benignamente,
e poi gli disson la somma bellezza
della gentil fanciulla e l'addornezza.

E come

E come a lui tre grazie addimandaua
la prima vuol che voi ui battezziate,
col vostro figlio e questo vi graua
e che di farlo voi non vi sdegnate,
il Re attento a vdire quegli staua
e disse loro hor oltre seguitate
disse lo imbasciador per la seconda
dimanda a te la fanciulla gioccnda.

Dieci mila altre vergine donzelle
le qual vuol seco per sua compangnia,
che sia contento di mandargli quelle
che stien con esso lei la notte el dicia,
di gentil sangue e quanto posson belle
cosi lo Imbasciador li proponia,
la terza che la vuole com'habbian visto
andare insino al sepolcro di Christo.

Che vuole i corpi santi visitare
e chel terzo anno qua sarà tornata,
doue potralla il tuo figlio sposare
con grande honore e qui sia sua posata,
doue potrassi in pace riposare
alta corona nobile e pregiata,
vdito questo il Re con gran disio
disse ringrazio Macon nostro Dio,

Che consolata m'ha l'anima mia
di quel che tanto io ho desiderato,
che veramente la donna giulia
mi par che si confacci al nostro strato,
poi che di tal bellezza e leggiadria
come me detto, e modo tanto ornato,
ondio li giuro per la mia corona
che harà ciocche dimanda sua persona.

E voglio in tutto che esaudita sia
ciò che per grazia quella mi dimanda,
e incontinente nuoua imbasceria
con allegrezza indrieto li rimanda,
a Orsola gentile, vaga, e giulia
lasciaron la Inghilterra e la Silanda,
& in Brettagna al Re s'appresentaua
con gioie assai ch'à Orsola portaua.

Et à pregar mandò Orsola bella
che la douesse prima il mar passare,
ch'andar a Roma & al sepolcro quella
che si volea col figlio battezzare,
e suoi baron per man della donzella
che per suo amore ella il douessi fare,
a cui Orsola venne rispondendo
con dolce modo a lui cosi dicendo.

Dite al Re chel farei volentieri
ciò che mandato m'ha'l presente a dire
ma per vn voto chi ho mi fa mestieri
andare a Roma prima a riuerire
e corpi santi, e gli Apostoli veri
e che al sepolcro ancor mi conuien'ire,
e chio harei caro mi mandatsi presto
le fanciulle le quali io gl'ho richiesto.

Che giunte quelle farò il mio viaggio
e tornerò poi la pel suo paese,
che questo pare a me sia il vantaggio
cosi propose la donna cortese,
che quando io partirò dal mio viaggio
che lo saprà il gran Re Ingilese,
e fatto i mio cammino mi posero
con loro, & la promessa osseruerò.

Allhora glimbasciadori accomiatati
da Orsola si furno prestamente
& in Inghilterra furon ritornati
con la risposta loro immantinente
e innanzi al Re furno appresentati
e come far doucan debitamente,
hauuta la risposta in fondamento
hebbe il consiglio suo a parlamento.

E quando in corte fu molti signori
e degni Caualieri, & gran Baroni,
racconto loro l'ordine e tesori
con molti solennissimi sermoni,
di quel che fatto haueа e senza errori
voglio hor che voi sappiate mie intenzio- (ni
e racconto poi loro il suo processo
di ciò che haueа a Orsola promesso.

E come

E come dieci mila pulzellette
douea mandare a Orsola gentile,
di degnita e tutte ben concette
che se vuol per compagne e non seruile,
si che attener cõuien quel che promette
la mia corona degna, e signorile,
però vi prego dobbiate trouarle
acciò ch'io possa a Orsola mandarle.

E per dare a ciascun cominciamento
la prima vo che sia la mia figliuola,
la quale ha quindici anni a compimento
che altra al mondo non ho che lei sola,
e ch'ella vada son molto contento
per la gran fama che d'Orsola vola,
e vo che vada con la figlia mia
cento donzelle per sua compagnia.

Poi à vno a uno e degni caualieri
s'offerson di mandar parente, o figlia,
come parea che facessi mestieri
& ragunata questa gran famiglia,
le fece vn giorno salire a destrieri
come colui ch'al pensiero assottiglia,
e volese vedere el Re possente
onde dinanzi a lui vennon presente.

Rappresentarsi le gentil pulzelle
dinanzi al Re e con molti ornamenti
di drappi doro come chiare stelle
e di vari colori e vestimenti,
con molte acconciature addorne e belle
e molti vaghi e bei diuisamenti,
e con pennacchi in su le trecce, o velo,
tal che pareuon angeli del cielo.

E nessuna venera principale
che non hauesse seco dieci, o venti,
per compagnia delle piu minuale
e per bisogno loro intendimenti,
come si conueniua a donne regale
hauendo tutte quante e cuor contenti,
e con loro eran'armati in su destrieri
circa da cinque mila caualieri.

E di molte vi fur che i padri loro
volsono insieme con le figlie andare
cheron il lor bene e singular tesoro
che non le volson sole andar lasciare,
Duchi, e Marchesi andaron con costoro
& altri assai baron di grande affare
e menorno con loro gran someria
di gioie, e d'oro e molt'argenteria.

E menoron per destro loro ingegno
quindici mila caualli copertati
doro, e di seta ciascun molto degno
di gran potenza e tutti corredati,
veduto il Re fornito il suo disegno
delle pulzelle e caualieri armati
e la lor nobiltà & eccellenza
il cuor gli gode di magnificenza.

Comincio d'allegrezza a lagrimare
e subito si mosse sua persona,
e volse seco il suo figliuol menare
in compagnia della sua figlia buona,
e nel nauilio entrorno e per lo mare
n'ando questa regal degna corona,
con quelle pulzellette nauicando
tanto che al lito vennonsi appressando.

Orsola seppe appunto la partita
per certe spie che l'haueua mandate,
come per mar la persona gradita
venia con le donzelle tutte ornate,
onde diuotamente ne fu ita
al Crocifisso, e con le man palmate,
si pose innanzi a quello inginocchioni
e stette tutta notte in orazioni.

Pregando sempre Dio che gli guardasse
da pericoli di mare e di fortuna,
si che nell'onde nessuno annegasse
e passata la notte oscura e bruna
innanzi al padre par ch'ella n'andasse
doue posaua alla regal tribuna,
e dice come il gran Re d'Inghilterra
presto dismonterà su la sua terra.

Il padre fe il consiglio ragunare
doue vennon lor saui e gran baroni,
Orsola disse che vi pare di fare
poi chel Re viẽ cõ tãti in su gl'arcioni
allhora il Re incominciò a parlare
e cosi disse in suoi breui sermoni,
io ho paura chel pagan non venghi
per tormi il Regno e la fede non tẽghi.

Da poi che viene col figlio in persona
e suo baron dissono il somigliante
e la Regina graziosa e buona
temete assai c'haueua gente tante
Orsola degna di regal corona
rispose loro con parlare pesante
gli ammaestraua assai e confortogli
e che non sarà piu che Dio si vogli.

Et io prometto a voi di porui in pace
de non vi date alcun pensiero, ò noia
che spero in Dio alto signor verace
che vi darà di me al fin gran gioia,
e per effetto vi fare capace
che tornar gli farò innanzi chi muoia,
alla fede di Dio onnipotente
il Re pagan con tutta la sua gente.

In questo luogo non vi ragunai
perche si timorosi rispondessi,
anzi voleuo co prestanti rai
che a honorarlo consiglio mi dessi,
rispose il Padre figlia sempre mai
io vo che la potenzia mi confessi,
e tutto quello arbitrio che tu vuoi
io tel concedo & halo come noi.

Benche fidanza non habbi sicura
speriamo in Dio e in tua sõma prudẽza
che sauia se, e toccati hauer cura
allhonor nostro e la magnificenza,
perche a noi e assai grauosa, e dura
e non habbian tanto ingegno, e potenza
quanto hai tu nella grazia del Signore
e però il pregio tuo sia, e l'honore.

Comanda figlia e farai vbbidita
perche nella bontà tua speriamo,
& in grazia sc della bonta infinita
la qual con teco ci porra la mano
& ogni grazia in te sia esaudita
che tu dimanderai a Dio soprano,
il qual t'ha dato somma sapienza
dogni virtu per la sua gran potenza.

Allhor rispose assai benignamente
Orsola, e disse Dio giusto signore
la grazia sua ha fatta concedente
in ciascheduno al grande, & al minore
e nel profondo mare similmente
fin nell'abisso oue tanto stupore
& è cortese grazioso e degno
a chi si veste del suo santo regno.

E chi della sua grazia vuole hauere
senza alcun prezzo la puo guadare
fa che tu facci in lui il tuo douere
con buona volonta giusto operare,
il suo comandamento mantenere
come debitamente si de fare,
e chi si pone in lui il suo disio
lo fa gaudente perch'è giusto e pio.

Et io in quello ho posto il desidero
e tutto il mio ingegno e intendimento
e solo in lui mi confido e spero
che sia della mia allma saluamento,
perch'è etterno, & e sublime e'ntero
e fece a nostro bene ogni elemento
e pel peccato che fe il primo padre
è venne a redemir l'humane squadre.

E certamente io ho speranza in Dio
che ogni grazia ch'aro dimandato,
esaudita saro dal signor pio
per conseruar il popol battezzato,
e conuertire quell'aspro iniquo e rio
che sia alla buona fede ritornato
pero sperare in lui nostro campione
che saluera la nostra regione.

All'hora

Allhor si leuò ritto il padre caro
e venne la sua figlia ad abbracciare
con riuerenza, e con un pianto amaro
che per pietà ognun fa lagrimare
e la Regina non fece diuaro
che in fronte volse la figlia baciare
all'hora ogni Barone e Caualiere
al Re diceuan con festa e piacere.

Questa vostra figliuola alta e verace
sopra l'altre figliuole si può dire,
che sia colomba della santa pace
la qual de far vostro regno gioire,
a ciascheduno hoimè questo e capace
che la sua santità farà fiorire
nel conspetto di Dio prego si degno
che saluo farà voi el vostro regno.

Orsola comandò immantinente
si facci vn parlamento generale,
dicendo io vo proporre a tutta gente
quelche vuol la corona trionfale,
e quel che far si debbe tostamente
e ragunato il consiglio regale,
Orsola essendo in mezzo del collegio
propose la venuta di quel Regio.

E chiese a suoi Baron mille donzelle
e mille caualieri tutti a spron doro,
che stessin sempre alla guardia di quelle
di quindici anni ciascuna di loro,
insino in venticinque, e tutte belle
di seta addorne, e d'ariento & oro,
e tutte figlie sieno di gran Baroni
Duchi, Marchesi, e d'altre condizioni.

E per lor guardia volle che v'andasse
armati mille franchi Caualieri,
e ciascuno alla guardia lor curasse
dou'ell'andauon per ogni sentieri,
e così par che la cosa assettasse
con molto gaudio, con festa e piaceri,
ma poco stante sel libro non erra
giunse vn messaggio del Re d'Inghilterra

E disse come il Re douea smontare
in questa notte con sua compagnia,
Orsola intese & andò senza tardare
alla sua cella molto humile e pia,
& inginnocchiata si pose a orare
e disse a Dio ò figliuol di Maria,
prestami grazia sommo Redentore
ch'io possa fare à questo Re honore.

E ch'io 'l possa riceuere e seruire
& honorare la sua turba magna,
si come si richiede a lui grande sire
c'hoggi sarà nel Regno di Brettagna,
& fatta l'orazion con gran disire
vn Angel venne dalla gran campagna
della corte del cielo alta e gradita
e disse la tua prece & esaudita.

Si che ogni cosa che addimanderai
harai da Dio ancilla benedetta
Orsola allhor con suoi prestanti rai
riuolse gli occhi alla bontade eletta,
e chiese padiglioni trabacche assai
quanto fussi bisogno a tanta setta
e dimandò al padre onnipotente
che al bisogno bastante sia sua gente.

L'Angel gli disse, ò amica di Dio
tu se esaudita innanzi al suo conspetto
Dio ti e stato grazioso e pio
ch'a dato al prego tuo verace effetto,
allhora Orsola bella con disio
vscì della tua zambra con diletto,
e venne in sala doue hebbe trouato
vn fante ch'vna verga a in man portato

Come la vedde le parole estende
e si gli disse alta madonna nostra,
tesi son padiglion trabacche, e tende
e fatto ghe tutta volontà vostra,
Orsola prestamente il cammin prende
il padre, e madre ogni cosa mostra
e tutti gl'altri adarono a vedere
la gran bontà Dio e'l suo volere.

Le

Le qual trabacche eran di ſeta & d'oro
e roſsi, e bianchi, e verdi, e aleſſandrini,
e diſteſi eran ſopra il tenitoro
ſei miglia intorno intorno que confini,
e quali eran venuti ſu dal coro
doue ſono e lucenti Cherubini,
e ſotto ciaſcheduno vn letto vero
da honorare ogni regale impero.

E tutti ben compoſti, & ordinati
a modo come ſta vna cittade,
da ogni parte in tutti quanti e lati
diritte ſi vedeuon le contrade,
e indifferenti luoghi ſu quei prati
v'eran fontane di gran nobiltade,
e quando Orſola vidde la potenza
di Dio, lodò la ſua magnificenza.

Et alzò gl'occhi al ciel con tutto il cuore
laudando, e ringraziando il ſommo Dio
dicendo padre eterno creatore
quanto poſſo ſignor ti ringrazio io,
poi a baroni ſi volſe con amore
con volto allegro, grazioſo, e pio,
e moſtrò loro, & a tutta la ſua gente
l'alta virtu di Chriſto onnipotente.

Onde i baron diſceſon da cauallo
& Orſola voleuano adorore,
ella fuggiua, e non laſciò lor fallo
e incontinente faceua ſonare
le trombe, & poi partir di quello ſtallo
e incontro al Re andauan'oltr'al mare
con la ſua gente, & con le ſue pulzelle
che riſplendeuen come in ciel le ſtelle.

E giunta al porto la figlia gentile
veduto il Re pagan dell'Inghilterra,
con molta riuerenza, & atto humile
del ſuo caual fu diſmontata in terra,
e come donna degna, & ſignorile
inginocchioni al Re tutta ſi ſerra,
e il piè baciaua al Re, poi al figliuolo
e l'abbracciò preſente a quello ſtuolo.

Et honorato fu ciaſcun barone
e il caro ſpoſo preſe per la mano,
e quel teneua a ſua conſolazione
ſi com'era piacer di Dio ſoprano,
& le donzelle con dilettazione
gli fecion riuerenza, & poi pian piano,
ognuna ſtaua con molta allegrezza
quaſi ſtupiti della ſua bellezza.

Ell'era tanto vaga, e riſplendente
che vn razzo la parea del chiaro ſole,
in compagnia del Re humilemente
porgendo andaua a ſue dolce parole,
fin che alla terra giunſe tutta gente
doue Orſola coſtoro honorar vuole
alcuna volta parla con lo ſpoſo
con modo honeſto, e tutto grazioſo.

Giunta con queſto Re eccellentiſsimo
fu diſmontata al palazzo regale,
con grauità, e modo ſuauiſsimo
ſalſono inſieme le regali ſcale,
e nel palazzo degno, & ornatiſsimo
hebbon ripoſo, & degno capitale,
& le pulzelle furono honorate
i degni luoghi di quella cittate,

Hauendo Orſola dato à ciaſcheduno
qual ſi conuien ripoſo ragioneuole,
e ripoſato per la ſera ognuno
com'era giuſto, oneſto, e conueneuole
per cor la roſa, e non toccar del pruno
preſe partito la donna honoreuole
il di ſeguente con intendimento
fece vn conſiglio, e nobil parlamento.

Con tanta humanita, e gran prudenza
preſente à tutti parlò nel conſiglio,
che non fu huom c'haueſſe mai potenza
di riſguardarla con turbato ciglio
anzi ognun gode della ſua preſenza
ne ſi ſentiua tra loro vn biſbiglio,
e venne a queſto effetto nel parlare
che la voleua quel Re battezzare.

Con

Con tutti e suoi baroni e caualieri
e che alla fe tornassin di Giesu
poi addimandò co suoi baroni veri
a lui vn tempo di tre anni, ò più,
per satisfare a quel chauea mestieri
del voto suo e poi disse piu su,
che gli parea che tutta quella gente
hauer potesse vn capitan prudente.

Che la guidassi, e viuere, e morire
volea con lor quella fanciulla degna
e far sempre di Dio il suo desire
e seguitare la sua regal insegna,
allhora il Re non seppe che si dire
di tal dolcezza hauea la mente pregna,
pur si leuò, e disse Orsola mia
ciò che hai addimandato fatto fia.

La prima cosa, io mi vo battezzare
e incontinente si fu dispogliato
del vestimento, il figliuol singulare
e in terra ognun di lor fu inginocchiato
e la fanciulla senza dimotare
l'hebbe subitamente battezzato,
nel nome di Dio padre onnipotente
e dopo lor di poi tutta la gente.

Le Vergin furon tutte battezzate
poi disse al Re chiamate vn capitano
che tutte queste genti habbia guidate
il Re rispose presto a mano a mano,
io chiamo te, o donna di bontade
che guidar le saprai per monte e piano
& ti do podestà, & vigoria
quanto se fussi la persona mia.

Allhora ella chiamò per consiglieri
duo grandi, e degni, & nobili prelati
di santa vita, come hauea mestieri
dell Ordin Benedetto anco duo Abati,
vn d'Inghilterra, ò ver di que sentieri
e laltro di Brettanga nominati,
quali erano amici, & ognun pio
del Padre eterno, onnipotente Dio.

E dette lor la insegna della Croce
e poi diuise quelle verginelle,
di cento in cento daua ognun la voce
così de'caualieri fe come quelle
e innanzi che partissin dalla f[illegible]
di croce rossa adorne le donzelle,
con vn cappello in mano, e pater nostri
acciò che diuozion ciascuna mostri.

Orsola hauendo ogni cosa assettato
di santa Croce leuò lo stendardo
sempre laudando l'alto Dio beato
e quel metteua nel primo antiguardo
e gia il Re col figlio apparecchiato
era per ire quando ella il guardò,
e dimandollo con human parlare
se si voleua col padre riposare.

A lei rispose dolce nuora mia
giamai da te io non mi vo partire
così disposto ho la mia fantasia
fin che la morte non mi fa morire,
si ch'io ti prego con la mente pia
che non mi vogli il viaggio impedire
de non m'abbandonare Orsola ancora
che senza te noui viuerei vn'hora.

Partirsi di Brettagna, e caminando
vanno con festa, e con molt'allegrezza
tanto che a Roma vennon capitando
doue posossi con gran tenerezza
e poi ciascuna venne scaualcando
per piu diuozione, e piu grauezza
e poi a piè presono il lor cammino
come è douer di ciascun pellegrino.

La Croce rossa nel santo stendardo
Orsola porta sopra l'altre insegne,
hauendo al suo honor sempre riguardo
di mano in mano andauon le piu degne
e poi veniua per lor retroguardo
di caualieri armati le conuegne,
e visitaron gli Apostoli santi
e corpi loro, & gli altri tutti quanti.

E

E quando il Papa seppe sua venuta
subito incontro gli andò con sua gente,
& dal pensier niente la rimuta
anzi l'accese d'vn'amore piu ardente,
nella bonta di Dio giusta e compiuta
& honorolla molto caldamente,
& ella à lui inginocchion si misse
il Papa la segnò e benedisse.

E preso ogni perdon chiese licenzia
al Papa santo di voler partire,
il santo Padre con molta prudenza
la Mitra sua lasciò con gran desire,
seguì la donna di tanta clemenza
e quelle vergin congregate à ire,
determinò quell'huom famoso e saggio
andar con lor in tal pellegrinaggio.

Vescoui, e Cardinali di quel confino
e sante donne, e Vergini Romane,
con costoro si metton per cammino
con gran diuozione, e menti humane,
Orsola santa del verbo diuino
l'ammaestraua giorno,, sera, e mane,
e camminando la gente giulia
in vn diserto entrar di Schiauonia.

Il Re Schiauone haueа parentado
col gran Soldan signor di Babbilonia
e per uenir con lui in maggior grado
iscrisse presto a sua regal corona,
che vna turba magna preso il guado
& verso le sue terre ogn'vno sprona,
e son Christiani, e vanno alla ventura
però signor al tuo stato procura.

Hauuto questo auuiso prestamente
tutta la gente sua e ragunoe,
che furon cento mila in vn corrente
e contro a questa gente presto andoe
hauendo vn capitan molto possente
chi era questa gente dimandoe,
& Orsola rispose à que Pagani
che eron tutti Christiani, e Christiani.

Et al Sepolcro per viaggio andiamo
per nostre diuozione, e saluamento,
a cui rispose subito il Soldano
se non volete di morte tormento,
ognun rinieghi, e non sia piu Cristiano
à cui rispose con molto ardimento
Orsola, e disse, io vo prima morire
che rinegar il mio clemente sire.

Anzi voglio la fede conseruare
e la sua gloria santa, e benedetta,
per sempiterno voglian predicare
contro a la vostra qual'è maladetta,
il giusto Dio creò la terra, e'l mare
con la potenza sua alta, & perfetta,
& poi si volse verso la sua gente
& confortolla molto francamente.

E disse padri, fratelli, e sorelle
hoggi sarem con l'alto Dio in gloria,
dell'alme nostre peregrine, e belle
sempre sarà vna eternal memoria
però grazie rendete alte donzelle,
alla somma Bontà di tal vittoria,
c'hoggi saren con festa, canto, e riso
con lui à godere il santo paradiso.

E confortò il Re, e'l caro sposo
che volentier per l'alto Dio morisse,
onde rispose ciascun grazioso
esser contenti a cio che lei lor disse,
all'hora tutto irato, e furioso
il Soldan comandò che si seguisse
la sua voglia, e poco tempo andouui
che pochi o niuno con Orsola restouui.

Come veduto egli hebbe il suo morire
& ella disse, o Maesta increata,
per me in sul legno volesti partire
e fu la tua persona lacerata,
piacciati dolce Dio, clemente sire
che l'alma mia ti sia raccomandata,
ò buon Giesu alto signor verace
reca lo spirito mio vltimo in pace.

Et

E fatta questa santa orazione
Orsola morta fu da quei crudeli,
la qual n'andò a via di saluazione
con tutti gl'altri suo amici fedeli

ma per dar breuità al mio sermone
ricorreremo alla Regina celi
che ci dia grazia, che'l fin nostra sia
degno come Orsola, & sua compagnia.

IL FINE.

Stampata in Firenze, alle Scale di Badia.



